

CON IL PRETESTO DI SALARI «TROPPO ELEVATI»

Gli USA minacciano di trasferire una serie di fabbriche dal Belgio

Né conferme né smentite del governo di Bruxelles - L'allarmante notizia diffusa (con intenzioni provocatorie?) dalla associazione padronale - Il più alto numero di disoccupati in Europa (dopo l'Irlanda)

Proposta dalla CES

Giornata europea di lotta per l'occupazione

DAL CORRISPONDENTE

LONDRA, 25 aprile. I sindacati riaffermano che il primo obiettivo della politica economica europea deve essere il pieno impiego. Le misure restrittive e la disoccupazione non possono costituire una risposta valida alla crisi. La lotta contro l'inflazione può e deve procedere insieme alla difesa e al rafforzamento dell'occupazione.

Si è concluso ieri a Londra, dopo tre giorni di dibattito il secondo congresso della Confederazione europea dei sindacati (CES), che ha adottato un programma in nove punti come base d'azione per il prossimo triennio. Da questa stessa piattaforma emergeranno le risposte che la CES avanzerà alla conferenza tripartita sui problemi economici e sociali fissata per il 22 giugno a Bruxelles con la partecipazione di sindacati, padronati e rappresentanti governativi dei nove Paesi.

La grave notizia non ha trovato finora né conferme né smentite negli ambienti governativi belgi e all'ambasciata americana: gli uni e l'altra si sono limitati a dire di non essere per ora al corrente delle iniziative delle direzioni delle aziende interessate. Naturalmente, il dubbio che possa trattarsi di una minaccia inventata dal padronato belga per imporre ai sindacati italiani le conquiste dei fondamentali conquistati dai lavoratori, quella del legame automatico dei salari all'indice dei prezzi, è più che mai legittimo. Il meccanismo dell'indice, assai più efficace, preciso e puntuale della nostra scala mobile, ha infatti permesso ai salari di aumentare proporzionalmente all'aumento dei prezzi, restando ai lavoratori belgi quella parte del potere di acquisto che l'inflazione toglieva loro.

In realtà, però, sostengono i sindacati, l'indice non ha rappresentato alcuna redistribuzione del reddito nazionale a favore dei lavoratori; al contrario, esso ha assicurato ai padroni, nel passato, lunghi periodi di «pace sociale», riducendo di molto la frequenza e la portata delle rivendicazioni salariali. Il padronato

DAL CORRISPONDENTE

BRUXELLES, 25 aprile

Gli americani minaccerebbero di chiudere e trasferire dal Belgio tutta una serie di fabbriche di proprietà di gruppi multinazionali statunitensi, a causa dei livelli «troppo elevati» dei salari dei lavoratori belgi. La minaccia, gravissima in un Paese che ha un tasso di disoccupazione fra i più elevati d'Europa (secondo solo a quello dell'Irlanda) è stata rivelata con tono ricattatorio dall'amministratore delegato della associazione padronale Fabrinne-ri (Irandia) e stata rivelata con tono ricattatorio dall'amministratore delegato della associazione padronale Fabrinne-ri (Irandia) e stata rivelata con tono ricattatorio dall'amministratore delegato della associazione padronale Fabrinne-ri (Irandia).

Secondo il rappresentante padronale, le direzioni di una serie di grandi imprese multinazionali americane che hanno le loro aziende nelle Fiandre belghe, in particolare nel Limburgo, nella Campine e nella regione di Lovanio, si appresterebbero a comunicare ufficialmente alla ambasciata americana di Bruxelles la loro intenzione di trasferirsi collettivamente in altri Paesi meno «costosi» del Belgio.

In altre parole, mentre Kissinger minaccia tuoni e fulmini agli italiani se sceglieranno democraticamente un governo a partecipazione comunista, gli industriali americani sarebbero pronti a scatenare pesanti sanzioni economiche contro il Belgio, se i sindacati non rinunceranno a fondamentali conquiste del movimento operaio del loro Paese.

La grave notizia non ha trovato finora né conferme né smentite negli ambienti governativi belgi e all'ambasciata americana: gli uni e l'altra si sono limitati a dire di non essere per ora al corrente delle iniziative delle direzioni delle aziende interessate. Naturalmente, il dubbio che possa trattarsi di una minaccia inventata dal padronato belga per imporre ai sindacati italiani le conquiste dei fondamentali conquistati dai lavoratori, quella del legame automatico dei salari all'indice dei prezzi, è più che mai legittimo. Il meccanismo dell'indice, assai più efficace, preciso e puntuale della nostra scala mobile, ha infatti permesso ai salari di aumentare proporzionalmente all'aumento dei prezzi, restando ai lavoratori belgi quella parte del potere di acquisto che l'inflazione toglieva loro.

In realtà, però, sostengono i sindacati, l'indice non ha rappresentato alcuna redistribuzione del reddito nazionale a favore dei lavoratori; al contrario, esso ha assicurato ai padroni, nel passato, lunghi periodi di «pace sociale», riducendo di molto la frequenza e la portata delle rivendicazioni salariali. Il padronato

belga ha scatenato da tempo una violenta campagna contro i presunti «alti costi» salariali, chiedendo a gran voce il blocco dell'indice dei salari e degli stipendi in modo da scaricare sui lavoratori i maggiori costi della crisi.

Ora i padroni tornano all'attacco agitando lo spettro delle aziende americane, e proprio dalle Fiandre, la regione «bianca» nella quale sono affluiti negli ultimi dieci anni i grossi investimenti internazionali attratti dalle condizioni di estremo favore fatte qui al capitale straniero, e dalla minore politicizzazione delle aziende americane nelle Fiandre sia verso o no, resta comunque la realtà delle fabbriche che chiudono a cate-

na, o che smobilitano interi settori produttivi: e si tratta spesso di grandi gruppi multinazionali, sui quali è inefficace ogni intervento a livello politico.

Se tuttavia la minaccia di chiusura collettiva fosse messa in atto dalle multinazionali americane, addirittura con un annuncio ufficiale da parte dell'ambasciata, minacciato dai livelli salariali in Belgio, ci si troverebbe di fronte ad un atto così clamoroso che neppure un governo moderato e filonordamericano come quello di Tindemans potrebbe restare indifferente, tanto più che ne sarebbe soprattutto colpita la quotidianità filogovernativa. Le soir definitiva ieri la minaccia americana «inopportuna» psicologicamente e politicamente.

Vera Vegetti



ULTIMATO IN TEMPO RECORD L'OLIMPICO DI MONTREAL

La messa in opera del tappeto erboso dello stadio olimpico di Montreal dove in luglio si svolgeranno le Olimpiadi è stata ultimata in soli tre giorni da una squadra di operai. E' stato così notevolmente ridotto il tempo previsto, di quindici giorni, per il completamento. Il campo è copribile con una superficie artificiale di protezione quando non vi si svolgono gare.

SOTTO GLI AUSPICI DEL PCF E DELLA SUA CASA EDITRICE

Parigi: dibattito sulla questione comunista

Il filosofo marxista Althusser disapprova l'abbandono del concetto di dittatura del proletariato - Risposta di Marchais

DAL CORRISPONDENTE

PARIGI, 25 aprile

Sotto le volte della vecchia stazione della Bastiglia i «Cinque giorni del pensiero e del libro marxista» — una manifestazione culturale che il PCF organizza ogni anno con sempre maggiore successo — hanno richiamato tra mercoledì e oggi una folla di studenti, simpatizzanti, lavoratori, intellettuali e professionisti che ha seguito i dibattiti organizzati intorno alle pubblicazioni più recenti del partito e della sua casa editrice, «Les Editions sociales», o su temi specifici di carattere generale come «I comunisti creatori di libertà» o «Filosofia e politica».

Nel quadro di questo secondo tema l'interesse si è concentrato sulla pubblicazione di alcuni saggi di Louis Althusser, usciti in epoche diverse e raccolti per la prima volta in volume dalle «Editions sociales»: ne è scaturito un dibattito che, prendendo le mosse dalle risposte del filosofo marxista alle prime domande del direttore della casa editrice, Lucien Séve, si è poi sviluppato come una sorta di prolungamento del XXII Congresso del PCF al-

lorché Althusser ha affermato che, «se per ipotesi fossi stato eletto delegato a quel congresso, non avrei votato l'emendamento sulla soppressione del concetto di dittatura del proletariato». Althusser ha esordito sviluppando la tesi, già trattata nella sua «Risposta a John Lewis» o nella «Filosofia come arma della rivoluzione», secondo cui la filosofia «è tutta di classe nella teoria» ed ha proseguito, rispondendo a Lucien Séve, con un chiarimento al testo «Gli apparati ideologici di Stato» che non è che un frammento di un'opera più vasta e ancora inedita. Tra l'altro, interrogato sul perché «Les Editions sociales» non avessero prima d'ora pubblicato il frutto delle sue ricerche, il filosofo ha risposto che nel 1965, all'epoca dei suoi primi saggi, si era manifestata una certa opposizione nella casa editrice ad una tale pubblicazione: al che Lucien Séve, chiamato in causa, ha tenuto a precisare che quest'opposizione era venuta dal filosofo Roger Garaudy, allora membro dell'Ufficio politico del PCF ed esca-

dello Stato ha condotto naturalmente Althusser a porsi quello dell'abbandono del concetto di dittatura del proletariato da parte del PCF nella sua sede più elevata, il XXII Congresso, che, come si sa, ha avuto luogo agli inizi di febbraio di quest'anno. E' difficile, egli ha detto in sostanza, liberarsi dei concetti. I concetti non si abbandonano «come un bambino o come un cane». I concetti hanno la vita dura e possono rendere la vita dura a chi li abbandona. Abbandonando il concetto di dittatura del proletariato, il XXII Congresso ha permesso che se ne parli, ha permesso alla gente di chiedersi almeno che cosa è stato abbandonato, ha permesso inoltre di togliere di mezzo — come accade per il XX Congresso del PCUS — il fascismo in riferimento al quale si è prodotto nell'URSS, cioè in riferimento alla dittatura di Stalin in un Paese che si richiamava al socialismo. L'abbandono di questa nozione non appare dunque al filosofo sufficientemente giustificata e, tra l'altro, apre a suo avviso la porta a tentazioni e tendenze di destra.

La nozione di dittatura del proletariato, ha detto a questo punto Althusser richiamandosi ad alcune argomentazioni ripetute nel corso del dibattito congressuale, non è intollerabile in riferimento al fascismo in riferimento al quale si è prodotto nell'URSS, cioè in riferimento alla dittatura di Stalin in un Paese che si richiamava al socialismo. L'abbandono di questa nozione non appare dunque al filosofo sufficientemente giustificata e, tra l'altro, apre a suo avviso la porta a tentazioni e tendenze di destra.

che i lavori del XXII Congresso del PCF non chiudono, bensì sollecitano lo sviluppo della riflessione teorica, ma ha ricordato anche che la teoria deve essere costantemente verificata nella pratica e che non ci si può riferire astrattamente a Marx e a Lenin, cioè senza tener conto delle esperienze e delle lotte attuali, delle condizioni nuove in cui esse si sviluppano.

Augusto Pancaldi

tv radio
PRIMA RETE
12,30 Sapere
12,55 Tutti libri
13,30 Telegiornale
14,00 7 giorni al Parlamento
14,30 Corso di tedesco
16,45 Programmi per i più piccoli
17,15 La TV dei ragazzi
18,15 Sapere
18,45 Turno C
19,10 Cartoni animati
19,30 Cronache italiane
20,00 Telegiornale
20,45 Il treno
SECONDA RETE
GIORNALE RADIO ore 6,30 - 7,30
8,30 - 9,30 10,30 - 11,30
12,30 - 13,30 14,30 - 15,30
16,30 - 17,30 18,30 - 19,30
20,30 - 21,30
TERZA RETE
GIORNALE RADIO ore 7,30 - 14,30
15,30 - 16,30 17,30 - 18,30
19,30 - 20,30 21,30 - 22,30
23,00

Vacanze liete
BELLARIA - Hotel Adriatico
Fedeltà all'appuntamento - Vivere nel verde - La tradizione nel piatto.
Interepellati Tel. 0541/44.125 - Viale Adriatico, 38.

GRUPPO IRI/Stet - REALIZZAZIONI DEL DECENNIO 1966/1975
Dati complessivi di gruppo: Impianti di telecomunicazione, altri impianti, investimenti del decennio, fondi di ammortamento, ammortamenti nel decennio, fatturato, personale.
Settore telecomunicazioni: Abbonati al telefono, telefoni in servizio, densità telefonica, telefoni pubblici, terminali per trasmissione dati, traffico interurbano, traffico telefonico intercontinentale, traffico telex intercontinentale, circuiti via satellite, personale.